

I Templari

“Non Nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam”

Questa era il loro motto, la loro preghiera, letteralmente “Non a noi o signore, non a noi, ma al tuo nome dai gloria “, entrati nell'immaginario collettivo di ognuno come i formidabili guerrieri in cotta di maglia, soliti portare pesanti elmi e turbanti per coprirsi dalla sabbia, con la casacca bianca dalla croce rossa sopra l'armamentario, i saraceni dicevano che ne servivano dieci di soldati mori per ucciderne uno, tutti li vediamo tra le dune ad urlare al grido in latino storpiato “Deus Le Volt” detto da Pietro l'eremita, durante la Crociata dei Pezzenti, così tutti immaginiamo i Templari. Ma chi furono?

Siamo in piena prima crociata quando Godefroid de Bouillon (Goffredo di Buglione) crea dopo tre anni di guerra un nucleo di cavalieri che pose le basi per i templari, uno dei tanti ordini cristiani dell'epoca, i Cavalieri del Santo Sepolcro.

Fu solo una ventina d'anni dopo che nacquero i veri e propri templari capitanati da due commilitoni Huges de Payn e Goffredo di Saint Omer, con i Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis, cioè i poveri commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone, citati più semplicemente come cavalieri templari.

Furono per più di due secoli un ordine sempre più potente, ingenti donazioni venivano fatte dalle città e dai cittadini all'ordine perché potessero sostentarsi e piazzare guarnigioni sulle vie battute dai pellegrini, in tutta Italia per esempio avevano basi, a Perugia, a Todi e ovviamente ad Orvieto ponendo la propria base presso Bardano, oltretutto scortavano gli aspiranti crociati nei porti di partenza per la Terra Santa, soprattutto Messina, Ancona e Bari, che tra l'altro era miticamente considerata una delle possibili ubicazioni del Graal, poi più lontano dai porti avevano basi ospedaliere.

Avevano ottenuto talmente tanto potere da inimicarsi Papa Clemente V e Re Filippo il Bello di Francia, con accusa di sodomia, eresia e idolatria di un Demone Barbuto chiamato Baphomet, che non va scambiato con il demone Bafometto ma è anzi una storpiatura occitana di Maometto, vennero arrestati nel 1307, finì dopo anni di tortura e confessioni forzate nel 1314 iniziò il loro sterminio, con il rogo di Geoffrey de Charnay e Jacques de Molay, Gran Maestro dell'ordine che pare bruciando profetizzò la morte entro l'anno dei suoi aguzzini, ironia della sorte sia il re che il Papa morirono veramente in quel lasso di tempo, un altro fatto interessante fu la maledizione da parte del gran maestro a tutta la dinastia di Francia fino alla tredicesima generazione e che la leggenda vuole che Sanson, il boia che ghigliottinò Luigi XVI sussurrò che lui era un templare e che la vendetta era arrivata.

Quanto al loro stile di vita, avevano tra di loro una vita conventuale, nelle loro basi coltivavano e producevano insieme il loro sostentamento, avendo la possibilità tra l'altro di avere diete molto varie ed equilibrati, infatti avevano aspettative molto più alte della media cittadina, avevano una scala gerarchica ben delineata con a capo il Gran Maestro e alla base il Novizio, avevano una Regola monacale molto complessa, basata sui classici voti, povertà, obbedienza e castità, tuttavia in maniera diversa dagli altri ordini, infatti la povertà era solo all'ingresso quando i novizi donavano all'ordine tutti i beni o se sposati soltanto metà, l'obbedienza era il voto più rigido quando invece la castità veniva spesso rotta essendo possibile entrare da uomini sposati, entrare temporaneamente, però si scoraggiava la frequentazione delle donne comprese le madri.

Un luogo comune invece da sfatare è quello dei templari intolleranti, come tutti all'epoca vi era intolleranza verso i pagani e antisemitismo diffuso però invece circa i musulmani avevano un comportamento diverso, nei periodi di pace tra le crociate i cavalieri in Terra Santa aprivano i propri templi agli Islamici per poterci pregare e convivevano in pace con loro, tra l'altro come sopra viene accennato si sospettava una conversione dell'ordine al culto Maomettano, tra le loro accuse.

Edoardo Spinazzola